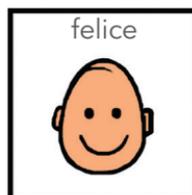
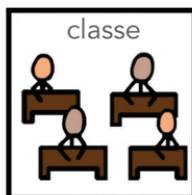


# Una voce per chi non può parlare

Comunicazione Aumentativa e Alternativa  
tra diritti e bisogni educativi speciali



EDITRICE  
**LA SCUOLA**

Fondazione  
Benedetta D'Intino





# prefazione

*La casa editrice La Scuola di Brescia è lieta di collaborare con la Fondazione Benedetta D'Intino a diffondere la conoscenza della Comunicazione Aumentativa e Alternativa, attraverso questo opuscolo informativo. Attenta fin dalla sua fondazione alla formazione dei bambini nella loro individualità e ai vari aspetti della loro integrazione nel percorso scolastico, auspica che anche questa iniziativa possa andare nella direzione di una scuola aperta, capace di cogliere e rispettare le differenze e i bisogni di ogni bambino, una scuola in cui nessuno sia escluso.*

# indice

I bambini con bisogni comunicativi complessi .....	5
La Carta dei diritti alla comunicazione .....	8
La Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA) .....	11
Insegnanti, scuola e bambini che usano la CAA .....	17
Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità .....	19
La storia di Vittoria .....	20

*A cura della dott.ssa Emanuela Maggioni,  
neuropsichiatra infantile  
Centro Studi Fondazione Benedetta D'Intino*

# I bambini con bisogni comunicativi complessi



In Italia ogni anno, nella fascia d'età tra 0 e 17 anni, 5 bambini su 1000 presentano una situazione disabilitante<sup>1</sup> congenita complessa cioè presentano situazioni cliniche che comportano la necessità di interventi sanitari e assistenziali e interferiscono con lo sviluppo neuromotorio, linguistico e psico-affettivo. I bambini possono manifestare grave disabilità motoria con associati livelli diversi di compromissione delle competenze intellettive oppure patologie genetiche che comportano una grave disabilità intellettiva.

A questo gruppo di situazioni cliniche devono essere aggiunti anche i disturbi dello spettro autistico che pre-

---

1 G. Zampino, A. Selicorni "Pediatria della disabilità" in "Prospettive in Pediatria" vol.40, 2010

sentano caratteristiche e bisogni peculiari oltre ad una prevalenza maggiore (anche dell'11 per mille secondo alcuni studi).

La maggior parte di questi bambini presenta una disabilità comunicativa grave: non possono affidare la comunicazione alla loro voce, alla scrittura, spesso neppure al loro corpo e all'espressione del loro viso.

Le gravi difficoltà ad esprimersi possono derivare, come nelle Paralisi Cerebrali Infantili, dall'impossibilità di articolare i suoni del linguaggio oppure, come nelle forme più gravi di paralisi cerebrale o nelle patologie complesse di origine genetica, è la disabilità intellettiva ad impedire l'evoluzione delle funzioni cognitive, compreso il linguaggio.

Spesso questi bambini hanno anche altre patologie associate che compromettono le loro possibilità di partecipazione e talvolta anche le loro condizioni fisiche generali.

La complessità della disabilità comporta per questi bambini la necessità di un'assistenza multispecialistica fortemente integrata che assicuri loro il miglior stato di salute e la migliore qualità di vita possibili.

Non è però possibile parlare di qualità della vita<sup>2</sup> se non considerando, oltre al benessere fisico ed emozionale, anche la capacità di fare delle scelte, di esprimere le proprie preferenze con le proprie competenze e i propri mezzi comunicativi, di usufruire delle opportunità che l'ambiente offre in base ai propri desideri ed alle proprie motivazioni. In altre parole è indispensabile la possibilità di autodeterminarsi e di sentirsi parte del proprio

---

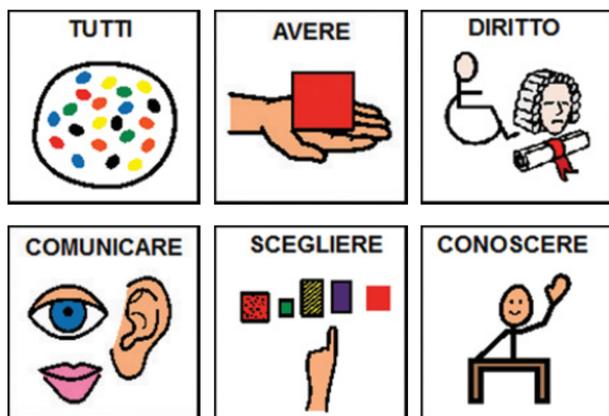
2 ANFFAS ONLUS "Progettare qualità della vita" 2015

ambiente di vita attraverso relazioni interpersonali effettive e la percezione della soddisfazione che ne deriva. In quest'ottica la frequenza scolastica rappresenta un luogo di grandi opportunità, sia per le concrete possibilità di partecipazione che possono essere offerte, sia come luogo di possibili autentiche relazioni con adulti e coetanei che rappresentano la comunità di appartenenza, al di fuori del nucleo familiare ma in costante sintonia con esso.

“ *L'interscambio e la collaborazione tra familiari, terapisti, insegnanti ed assistenti, consentono non solo di creare un'atmosfera serena ed accogliente in ambito scolastico, ma anche di concordare strategie e nei casi più fortunati si possono sperimentare strumenti nuovi capaci di consentire non solo l'apprendimento ma anche una reale inclusione dei bambini con disabilità anche gravi con i compagni di classe* ”

La mamma di Edoardo

# La Carta dei diritti alla comunicazione



**N**el 1986 negli Stati Uniti nacque il “Comitato Nazionale per i bisogni comunicativi delle persone con grave disabilità” con lo scopo di promuovere la ricerca e sollecitare la nascita di servizi dedicati.

Il Comitato era composto da rappresentanti di organizzazioni diverse costituendosi un gruppo dove era massima la pluridisciplinarietà in quanto il punto di partenza condiviso era l'importanza pervasiva della comunicazione in tutte le sfere del funzionamento umano e attraverso tutti i confini posti dalle diverse discipline.

Come prima azione il Comitato mise a punto una definizione condivisa di comunicazione:

“La Comunicazione è un atto per mezzo del quale una persona dà o riceve informazioni sui bisogni, desideri, percezioni, conoscenze e realtà di altre persone. La Comunicazione può essere intenzionale e non intenzionale, può implicare segnali

convenzionali o non convenzionali, può assumere forma linguistica o non linguistica e può avvenire attraverso modalità orali o altri modi”.

L’assunto di partenza è che tutte le persone possono comunicare e in questo senso devono essere letti anche tutti i segnali che il bambino produce, accogliendoli in relazioni che restituiscono significato e conducono allo scambio di sensazioni ed emozioni. L’intenzionalità della comunicazione può essere già presente oppure essere una progressiva conquista attraverso la condivisione di esperienze significative e motivanti.

L’altro importante principio contenuto nella definizione di comunicazione è che il messaggio può essere veicolato anche in forma non linguistica, attraverso modalità non verbali e non convenzionali che sono comunque in grado di trasmettere informazioni consentendo al bambino di soddisfare i propri bisogni comunicativi.

Ogni persona, indipendentemente dal grado di disabilità, ha il diritto fondamentale di influenzare, mediante la comunicazione, la condizione della sua vita.

Oltre a questo diritto di base, nelle interazioni quotidiane e negli interventi che coinvolgono persone con gravi disabilità devono essere garantiti diritti specifici che il Comitato ha identificato e pubblicato nel 1992<sup>3</sup>.

In primo luogo deve essere garantita la possibilità di costruire e mantenere relazioni sociali e di vedere soddisfatti i propri desideri, ricevendo comunque una risposta quando la richiesta non può essere soddisfatta. I diritti riguardano inoltre la

---

3 “Linee guida per i bisogni comunicativi delle persone con grave disabilità”, National Joint Committee for Communication Needs of Persons with Severe Disabilities, 1992

possibilità di essere al centro di interventi finalizzati al raggiungimento di modalità di comunicazione il più possibile efficaci e di avere sempre a disposizione gli ausili necessari. Non può ovviamente essere trascurato il diritto ad accedere a contesti appropriati dove esercitare a pieno il proprio ruolo di partner effettivo.

Il Comitato per i bisogni comunicativi delle persone con disabilità ha mantenuto negli anni il proprio compito di ricerca e orientamento a sostegno della strutturazione di servizi basati sui bisogni comunicativi delle persone con disabilità considerate con le loro potenzialità che si esplicano in un ambiente che non può limitarsi ad accogliere ma deve sapersi adeguare per fornire le migliori condizioni possibili.

Nel 2016 è stata pubblicata la versione aggiornata dei diritti alla comunicazione delle persone con disabilità grave<sup>4</sup> (*riportata integralmente a pagina 25, ndr*), dove viene ulteriormente sottolineata la necessità che la persona ottenga, oltre al riconoscimento dei propri bisogni, il rispetto della propria individualità con il diritto di esprimerla pienamente nelle scelte, nelle opinioni, nei sentimenti.

*“ È stato proprio Leonardo ad insegnarmi, perché per lui la sua tabella di comunicazione è l’affermazione di sé come persona, che può interagire con gli altri, chiunque essi siano, basta che vogliano ascoltare e osservare lasciandosi guidare da lui senza paure e pregiudizi ”*

La mamma di Leonardo

---

4 “Communication Services and Supports for Individuals with Severe Disabilities: Guidance for Assessment and Intervention”, The National Joint Committee for the Communication Needs of People with Severe Disabilities (NJC), Am J Intellect Dev Disabil. 2016 March ; 121(2): 121–138



# La Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA)

**T**utti sappiamo che la comunicazione non è fatta solo di parole: i gesti accompagnano i nostri discorsi, spesso anche inconsapevolmente, veicolando significati importanti al nostro interlocutore, inoltre le indicazioni mediate da immagini e simboli condivisi ci guidano in moltissime situazioni della quotidianità.

Più complesso appare però intendere a pieno che cosa significa non potersi esprimere con le parole, non riuscire a far comprendere quello che desideriamo o che detestiamo.

In assenza di linguaggio verbale, la motivazione porta tutte le persone a cercare di trasmettere con ogni mezzo disponibile il proprio pensiero, ma non è sempre possibile farsi capire e non sempre le modalità che vengono usate spontaneamente sono efficaci o socialmente accettabili.

La definizione stessa di comunicazione ci dice che tutti possono comunicare e questo assunto comporta come diretta conseguenza che è responsabilità di tutti coloro che interagiscono con le persone con grave disabilità comunicativa riconoscere e sostenere ogni atto comunicativo per incrementarne l'efficacia e l'efficienza. Perché ciò possa avvenire è però necessario possedere e condividere competenze specifiche che hanno attualmente visto riconosciuta la loro potente influenza

positiva sulle possibilità comunicative dei bambini con disabilità complessa<sup>5</sup>.

Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA) è il termine usato per descrivere l'insieme di conoscenze, tecniche, strategie e tecnologie che facilitano e aumentano la comunicazione in persone che hanno difficoltà ad usare i più comuni canali comunicativi, soprattutto il linguaggio orale e la scrittura. L'aggettivo "Aumentativa" indica come le modalità di comunicazione utilizzate siano tese non a sostituire, ma ad accrescere la comunicazione naturale: l'obiettivo dell'intervento deve essere infatti l'espansione delle capacità comunicative tramite tutte le modalità e tutti i canali a disposizione<sup>6</sup>.

La CAA non è sostitutiva del linguaggio orale e neppure ne inibisce lo sviluppo quando questo è possibile; si traduce invece in sostegno alla relazione, alla comprensione e al pensiero.

La Comunicazione Aumentativa e Alternativa rappresenta oggi un'area della pratica clinica e della ricerca che cerca di ridurre, contenere, compensare la disabilità temporanea e permanente di persone che presentano un grave disturbo della comunicazione sia sul versante espressivo, sia sul versante ricettivo, attraverso il potenziamento delle abilità presenti, la valorizzazione delle

---

5 Snell ME, Brady N, McLean L, Ogletree W, Siegel E, Sylvester L, Sevcik R. "Twenty years of communication intervention research with individuals who have severe intellectual and developmental disabilities", *American Journal on Intellectual and Developmental Disabilities*, 2010

6 A. Rivarola "Comunicazione Aumentativa e Alternativa", Centro Benedetta D'Intino, 2009

modalità naturali e l'uso di modalità speciali.

La CAA è nata negli anni '50 in Nord America, soprattutto in Canada, e in Nord Europa. Pionieri in questo campo sono state le persone con gravi difficoltà di comunicazione e chi li assisteva. Chi si occupava di riabilitazione continuava invece a privilegiare per lo più interventi terapeutici volti a instaurare o riabilitare il linguaggio orale. Solo verso la fine degli anni '70 venne considerato legittimo un approccio funzionale per migliorare la comunicazione attraverso modalità non orali, utilizzando tutti i codici e le modalità possibili.

Nel 1971 Shirley Mac Naughton, con un gruppo di colleghi, avviò a Toronto (Canada), presso l' Ontario Crippled Children Center, un progetto di ricerca, utilizzando i simboli grafici (Blissymbolics) che Charles Bliss aveva inventato con l'intenzione di farne un linguaggio universale per eliminare le barriere e le guerre tra i popoli. Tali simboli, basati sul significato e non sulla fonetica, venivano appresi con facilità anche da chi non riusciva ad acquisire il codice alfabetico e permettevano l'espressione di concetti anche molto sofisticati. I risultati furono entusiasmanti e i simboli Bliss vennero diffusi rapidamente in tutto il mondo.

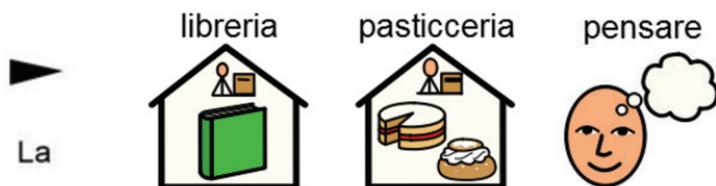


Per molti anni Blissymbolics è stato il principale sistema grafico utilizzato nel mondo.

Prendendo spunto dalle sue caratteristiche e dal suo utilizzo, sono stati via via creati altri sistemi simbolici per specifiche esigenze e categorie di disabilità nella comunicazione, con iconicità maggiore o minore, con vocabolario prevalentemente riferito agli aspetti semantici oppure comprendente elementi che veicolano anche aspetti grammaticali.



*PCS™ Symbols - Picture Communication Symbols*



*Widgit Symbols*

Nel 1983 a New Lansing, Michigan, un gruppo di professionisti provenienti da 25 paesi nel mondo, tra cui l'Italia, fondarono la International Society for Augmentative and Alternative Communication (ISAAC)<sup>8</sup> e deci-

8 [www.isaac-online.org](http://www.isaac-online.org)

sero di chiamare l'area di interesse "Augmentative and Alternative Communication". L'ISAAC raggruppa professionisti della riabilitazione e dell'educazione, esperti in tecnologia, ma anche persone che non possono parlare e le loro famiglie. Ha enormemente contribuito alla diffusione e alla ricerca nel campo della CAA. Nel 2002 è nato il Chapter ISAAC- Italy<sup>9</sup>.

Nel corso degli anni la ricerca e la pratica clinica hanno indicato le evidenze scientifiche e le raccomandazioni per interventi di CAA efficaci:

- "la partecipazione è il solo prerequisito per la comunicazione. Senza partecipazione non c'è nessuno con cui parlare, niente di cui parlare e nessuna ragione per comunicare"<sup>10</sup>
- l'intervento di CAA deve essere iniziato il più precocemente possibile
- l'intervento deve essere implementato nell'ambiente naturale di vita del bambino con i partner comunicativi
- l'intervento di CAA deve essere strettamente legato ad una valutazione e rivalutazione continua dei bisogni, delle capacità del bambino e delle strategie di interazione dei partner comunicativi
- per un percorso di CAA non sono necessari prerequisiti ma bisogna considerare i punti di forza e le barriere all'accessibilità e alle opportunità di comunicazione
- l'intervento di CAA deve coinvolgere il bambino, la famiglia, la scuola e tutti i contesti di vita del bambino
- una figura professionale di riferimento, formata in Co-

---

9 [www.isaacitaly.it](http://www.isaacitaly.it)

10 Mirenda & Iacono, 1990

municazione Aumentativa e Alternativa, deve essere responsabile del coordinamento del progetto di CAA e del raccordo con le altre figure professionali

Simboli, libri tradotti in simboli, etichette nell'ambiente possono far parte di un progetto di CAA ma non ne rappresentano l'essenza né lo scopo.

L'implementazione della CAA impegna una enorme quantità di tempo ed energia da parte di terapisti, insegnanti, genitori e del bambino mentre supporti e strategie dovranno seguire il bambino nella sua crescita, adeguarsi progressivamente alle sue esigenze, guidarlo verso l'età adulta con nuovi bisogni, nuove persone di riferimento e soprattutto nuove sfide verso l'autodeterminazione.

“ *L'impegno era veramente considerevole ma abbiamo tenuto duro e creduto tenacemente nella CAA e così, poco per volta, a fianco delle iniziali dieci fotografie, è apparso un piccolo simbolo, pian piano il piccolo simbolo è cresciuto ed ha preso il posto delle foto. Così i simboli da 10 sono passati a 20, poi 100, 200, sino agli attuali 350... Ora il "libretto" di Alberto, arrivato alla sedicesima edizione dopo un numero imprecisato di ristampe, è il suo inseparabile compagno. Lo ripone sotto il cuscino alla sera e lo riprende alla mattina ed è così ormai da molti anni. Esattamente come accade alle persone miopi che indossano gli occhiali. ...Alberto rimane e sempre rimarrà un ragazzo con grandi difficoltà ma ciò che è cambiato, e noi siamo intimamente convinti che gran parte del merito sia dovuto alla CAA, è che Alberto è ora sereno e soprattutto felice* ”

La famiglia di Alberto



# Insegnanti, scuola e bambini che usano la CAA

**L**a scuola rappresenta una grande occasione per il bambino con disabilità complessa: opportunità di partecipazione e di rapporto con coetanei e adulti non familiari sono disponibili per il bambino che però deve anche affrontare il confronto e il senso di impotenza che devono potersi trasformare in consapevolezza della capacità di interagire e apprendere, costruendo giorno dopo giorno la propria identità. Poter comunicare ed essere certi della possibilità di essere in grado di agire sull'ambiente è indispensabile per un'evoluzione positiva e gli insegnanti, tutti gli insegnanti, devono poter essere mediatori e amplificatori della comunicazione del bambino.

Se il bambino ha già iniziato un percorso di CAA, è indispensabile che le sue modalità espressive e i suoi strumenti di comunicazione siano conosciuti, sempre disponibili e che tutte le persone che interagiscono con lui siano in grado di usarli. L'Operatore di CAA del bambino sarà la figura di costante supporto perché questo possa avvenire.

Se il bambino non ha ancora interventi a sostegno delle sue difficoltà di comunicazione, è importante che gli insegnanti sappiano cogliere i suoi bisogni comunicativi, possano condividere con la famiglia tali bisogni e la indirizzino verso un servizio di CAA.

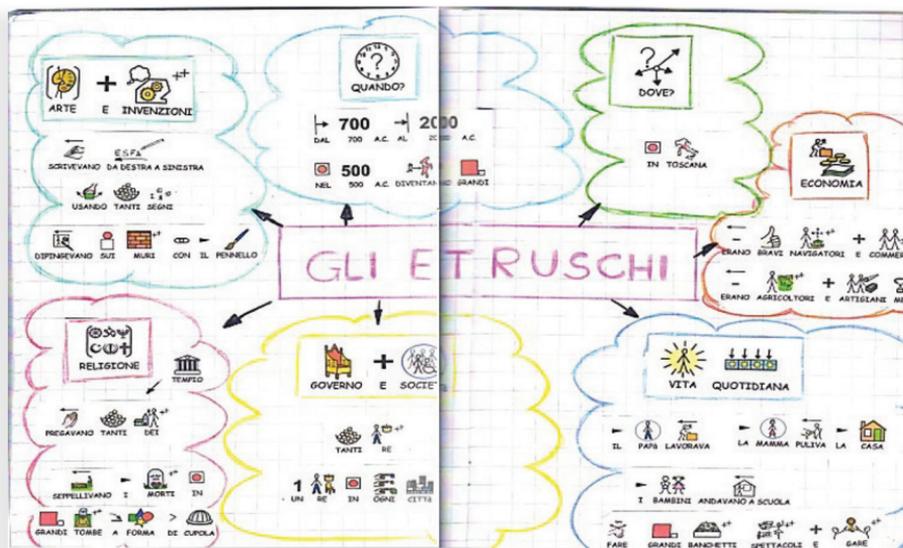
La partecipazione del bambino non è garantita dalla sola presenza in classe e le attività alle quali il bambino può partecipare devono essere individuate, analizzate e predisposte in

funzione delle sue effettive capacità.

I bambini che hanno anche gravi difficoltà motorie possiedono i propri ausili per la postura e il movimento,

quindi la classe dovrebbe avere lo spazio necessario per accoglierli; inoltre il tavolo o il banco devono poter essere accessibili, fruibili e in grado di sostenere gli ausili e gli strumenti di comunicazione, facilitandone l'uso individuale e condiviso.

Le modalità di comunicazione del bambino che usa la CAA non devono essere una barriera alla partecipazione alle attività didattiche anche se saranno necessari adattamenti che devono essere programmati tra insegnanti di classe, di sostegno, famiglia e Operatori di CAA.



# Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità

## **Articolo 24: Istruzione. Comma 3a**

“Gli Stati Parti adotteranno misure appropriate, e specialmente miranti ad agevolare l'apprendimento del Braille, della scrittura alternativa, delle modalità, mezzi, forme e sistemi di comunicazione alternativi e migliorativi (aumentativi), di abilità all'orientamento e alla mobilità e a facilitare il sostegno tra pari e il mentoring.”

*(Assemblea Generale dell'ONU, 13 dicembre 2006)*

# La storia di Vittoria

**V**ittoria è una bella ragazzina di quasi 13 anni. È nata con una sindrome genetica rara che ne ha condizionato lo sviluppo: i suoi movimenti non sono sempre ben organizzati, il linguaggio non si è strutturato e il suo pensiero ha ancora bisogno di concretezza e stabilità per accompagnarla nella conoscenza del mondo.

Vittoria ha iniziato un percorso di CAA al Centro Benedetta D'Intino quando frequentava l'ultimo anno della scuola dell'infanzia. Alla bambina erano state proposte immagini e simboli, senza aiutarla a comprenderne l'uso e il valore. Frequentare la scuola primaria non è stato facile ma l'incontro con una bravissima educatrice l'ha aiutata anche nei momenti difficili. I simboli hanno preso posto in una tabella di comunicazione sempre più ricca e articolata che Vittoria ha imparato ad usare in modo sempre più competente, dopo che i familiari l'hanno aiutata a superare le tante difficoltà iniziali, molto sostenuta dai genitori e dai fratelli maggiori.



Nella tabella sono presenti le fotografie di tutte le persone importanti per lei, oggetti, giochi, cibi e luoghi utili alle sue richieste. Sono presenti anche i verbi con cui ora Vittoria può comporre frasi per raccontare, commentare, condividere le sue emozioni perché anche i sentimenti si possono esprimere con i simboli appropriati.

Per attività particolari sono predisposte delle specifiche tabelle "a tema" in modo che siano sempre disponibili i simboli per chiedere tutto quello che può servire e anche per raccontare quello che si è fatto.

Vittoria ha una vita piena di esperienze che è importante poter rievocare e rivivere nello scambio con gli altri, ma è necessario che le persone che le stanno vicino l'aiutino a ricostruire con i suoi simboli i momenti più belli, raccogliendo e riordinando foto e ricordi tangibili.

L'inizio della scuola secondaria di primo grado si è presentato come un momento particolarmente difficile e l'educatrice che era stata con Vittoria per tutta la scuola primaria non l'avrebbe potuta seguire.

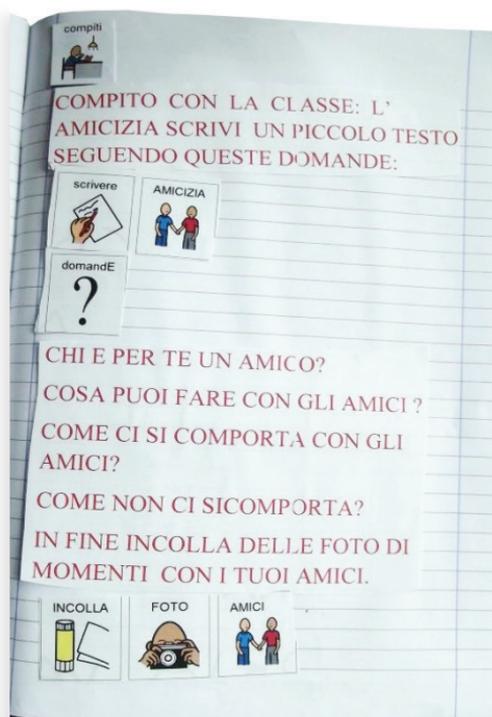
I genitori della bambina hanno cercato di supportarla nel modo migliore possibile instaurando buone relazioni con il corpo docente.

Vittoria questa volta ha deciso anche per gli adulti, scegliendo di voler stare con i suoi compagni di classe e impegnandosi a rispettare le regole e le esigenze degli altri, adulti e coetanei. Condividere la frequenza scolastica con i compagni ha innescato relazioni molto significative e il lavoro delle insegnanti di sostegno ha permesso un'inclusione sempre più sostanziale.

La partecipazione della ragazzina alle attività didattiche comporta un indispensabile adattamento dei testi, liberandoli dalle complessità che la struttura sintattica della lingua scritta comporta, inoltre i concetti devono essere semplifi-

cati perché possano essere accessibili alla concretezza del pensiero di Vittoria.

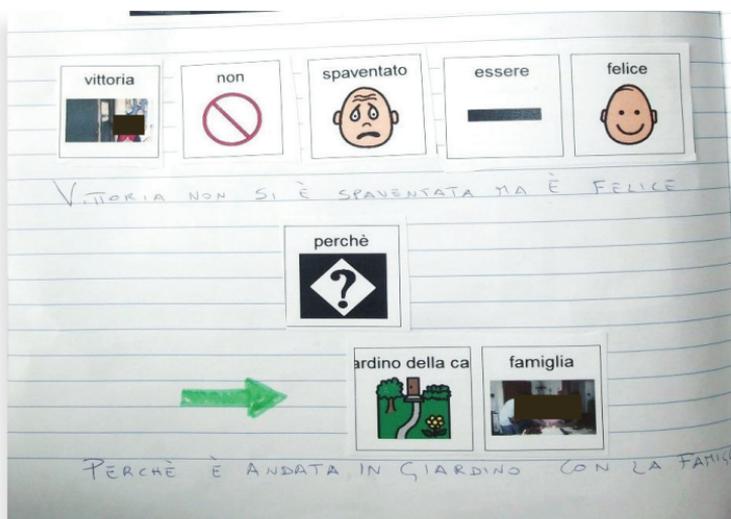
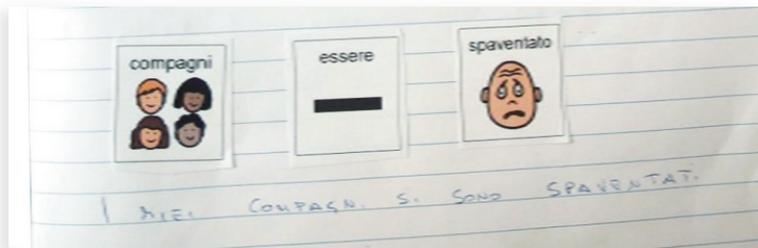
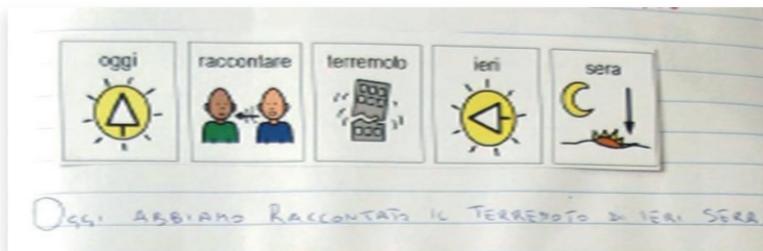
Anche attraverso la semplicità delle parole l'amicizia è un bene fondamentale da condividere in adolescenza :



Gli avvenimenti, drammatici come il terremoto, possono essere condivisi anche se vissuti con emozioni molto diverse. In una scuola secondaria sicuramente il terremoto è anche un fenomeno da comprendere attraverso conoscenze specifiche che non possono essere accessibili per Vittoria che però è stata coinvolta nel rispetto delle sue possibilità.

“ oggi abbiamo raccontato il terremoto di ieri sera. I miei compagni si sono spaventati. Io non mi sono spaventata ma sono felice perché sono andata in giardino con la mia famiglia ”

Vittoria



Studiare infine la Divina Commedia è sicuramente impegnativo per tutti i ragazzi e forse si potrebbe pensare che la semplificazione di parti dei canti ne limiti il significato, ma aiuta ad avere un argomento in comune e può servire a comprendere che si è tutti compagni di classe, magari con un po' di allegria.

12 NOVEMBRE 2016

dante 	virgilio 	sono 	davanti 	fiume 	inferno 
--	---	---	--	--	--

DANTE E VIRGILIO SONO DAVANTI AD UN FIUME ALL'INFERNO

guardare 	barca a remi 	caronte 		vecchio 	cattivo 
---	---	--	---	--	--

VEDONO BARCA CON CARONTE E UN VECCHIO SATURO

brutto 	coda 	occhi 	rossi 
---	---	--	--

BRUTTO CON LA CODA E GLI OCCHI ROSSI

caronte 	trasportare 	anime 	barca 	fiume 
--	--	--	--	--

CARONTE TRASPORTA LE ANIME SULLA BARCA NEL FIUME

anime 	spaventate 	davanti 	caronte 
--	---	--	--

LE ANIME SONO SPAVENTATE DAVANTI A CARONTE

# Carta dei diritti alla Comunicazione

Ogni persona, indipendentemente dal grado di disabilità, ha il diritto fondamentale di influenzare mediante la comunicazione, le condizioni della sua vita.

Oltre a questo diritto di base, nelle interazioni quotidiane e negli interventi che coinvolgono persone con gravi disabilità, devono essere garantiti i seguenti diritti specifici:

- 1.** Il diritto di avere interazioni, mantenere vicinanza sociale e costruire relazioni
- 2.** Il diritto di chiedere oggetti, azioni, eventi e persone desiderate
- 3.** Il diritto di rifiutare oggetti, azioni, situazioni, scelte non desiderate
- 4.** Il diritto di esprimere preferenze e sentimenti personali
- 5.** Il diritto di scegliere tra alternative significative
- 6.** Il diritto di fare commenti e scambiare opinioni
- 7.** Il diritto di chiedere e dare informazioni, incluse le informazioni riguardanti i cambi di routine e dell'ambiente
- 8.** Il diritto di essere informato riguardo a persone ed eventi della propria vita

- 9.** Il diritto di avere accesso a qualunque intervento e supporto che possa migliorare la comunicazione
- 10.** Il diritto di vedere riconosciuto ogni atto comunicativo e di ottenere una risposta anche nel caso in cui non sia possibile soddisfare la richiesta
- 11.** Il diritto di avere accesso in qualunque momento ad ogni ausilio di comunicazione aumentativa e alternativa necessario e il diritto di averlo sempre aggiornato e in buone condizioni di funzionamento
- 12.** Il diritto di accedere a contesti, interazioni e opportunità che promuovano ed incoraggino la partecipazione come partner comunicativo negli scambi relazionali con altre persone compresi i propri pari
- 13.** Il diritto di essere trattato con dignità e interpellato con rispetto e cortesia
- 14.** Il diritto di essere interpellato direttamente senza che si parli della persona disabile in terza persona quando è presente
- 15.** Il diritto di ricevere comunicazioni chiare, significative e appropriate dal punto di vista linguistico e culturale

*Revised Communication Bill of Rights National  
Joint Committee on the Communication Needs  
of Persons with Severe Disabilities 2016  
Traduzione a cura del Centro Benedetta D'Intino Onlus*



# chi siamo

La **Fondazione Benedetta D'Intino** è un ente non profit nato nel 1992 per volontà delle famiglie Mondadori, D'Intino e Formenton. Tramite l'omonimo Centro di Milano, accreditato dalla Regione Lombardia come Polo Territoriale di Neuropsichiatria Infantile, svolge attività clinica nell'ambito delle problematiche psicologiche dell'età evolutiva e a supporto della comunicazione in bambini con disabilità motoria, cognitiva e dello spettro autistico. Supporta inoltre le loro famiglie.

Per informazioni: **[www.benedettadintino.it](http://www.benedettadintino.it)**

**f** **Centro Benedetta D'Intino Onlus**

Contatti: Telefono: **+39 02 39263940**

Mail: **[formazione@benedettadintino.it](mailto:formazione@benedettadintino.it)**

L'**Editrice La Scuola**, attiva da oltre un secolo nel campo dell'educazione e della formazione, è attenta oggi più che mai al percorso educativo come centro di una società aperta e inclusiva, capace di comprendere e rispettare le differenze. Con la produzione di libri destinati alla scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado, con le riviste specializzate per i docenti, e con i corsi di formazione («La Scuola Academy»), si segnala per una particolare sensibilità anche nei confronti di ragazzi con Bisogni Educativi Speciali.

Per informazioni: **[www.lascuola.it](http://www.lascuola.it)**

Contatti: Telefono: **+39 030 2993.1**

Fax: **+39 030 2993.299**

Mail: **[redscuola@lascuola.it](mailto:redscuola@lascuola.it)**

**EDITTRICE  
LA SCUOLA**

**Fondazione  
Benedetta D'Intino**

